

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

XIV LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

**CONCERNENTE IL «DOSSIER MITROKHIN» E L'ATTIVITÀ
D'INTELLIGENCE ITALIANA**

RESOCONTO STENOGRAFICO

DELLA 29^a SEDUTA

MARTEDÌ 4 GIUGNO 2003

Presidenza del presidente Paolo GUZZANTI

I N D I C E**Sulla pubblicità dei lavori**

PRESIDENTE:
GUZZANTI (FI), senatorePag. 3

Sui lavori della Commissione

PRESIDENTE:
GUZZANTI (FI), senatore Pag. 3, 4, 5
GARRAFFA (DS-D), senatore 4, 5
NIEDDU (FI), senatore 3, 4

Audizione del maresciallo Mauro Dodero

PRESIDENTE:	
GUZZANTI (FI), senatore	Pag. 5, 6, 7 e passim
BIELLI (DS-U), deputato	40
DATO (Mar,DL-U), senatore	16
FRAGALÀ (AN), deputato	33, 34, 35 e passim
GARRAFFA (DS-U), senatore	10, 11, 16
MARINO (Misto-Com.it)	28, 29
MUGNAI (AN), senatore	31, 32
NIEDDU (DS-U), senatore	19, 20, 21 e passim
PAPINI (MARGH-U), deputato	11, 24
QUARTIANI (DS-U), deputato	12, 13, 17 e passim
	DODERO 6, 7, 8 e passim

I lavori hanno inizio alle ore 14,10.

(Si legge e si approva il processo verbale della seduta del 3 giugno 2003).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso e che sarà redatto e pubblicato il Resoconto stenografico.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

PRESIDENTE. Prima di cominciare, il senatore Nieddu ha chiesto di parlare sui lavori della Commissione.

NIEDDU. Presidente, ho chiesto di intervenire perché considero un po' spiacevole, e vorrei che non si ripetesse in futuro, quanto avvenuto nella seduta odierna. Io e altri colleghi abbiamo abbandonato i lavori dall'Aula alle 13,25 per rispettare l'orario di convocazione di questa Commissione e poi abbiamo constatato di essere stati gli unici ad esserci comportati in questo modo.

Per cui le chiederei cortesemente che per il futuro, ove i lavori della Commissione venissero procrastinati e spostati in rapporto all'orario dei lavori dell'Aula, venissimo in qualche modo informati con i potenti mezzi di comunicazione oggi resi disponibili dalla tecnologia più recente. Quindi, una telefonata ci avrebbe consentito di raggiungere i lavori alle 14 e continuare a presenziare ai lavori dell'Aula.

PRESIDENTE. Senatore, la ringrazio per questo suo contributo ai lavori. Io, per la verità, ho telefonato al mio assistente, pregandolo di avvertire che non potevo muovermi dall'Aula, facendo parte della maggioranza. Come lei sa, mentre la minoranza può esimersi, la maggioranza ha il dovere di garantire il numero legale in Aula. Come è sempre accaduto, tutte le volte che in Aula vi sono votazioni abbiamo sempre atteso, per motivi non solo di cortesia ma di ovvia funzionalità e di raccordo tra i nostri lavori di Commissione e quelli delle Aule, la conclusione dei lavori dell'una o dell'altra Assemblea prima di cominciare le nostre sedute. Pertanto era scontato che ci saremmo regolati così anche questa volta.

Prendo atto delle sue dichiarazioni, ma, le ripeto, la tecnologia l'ho usata e ho usato lo stesso criterio che in questa Commissione ho sempre applicato in tutti i casi analoghi per tutti gli altri colleghi sia della Camera, che del Senato, sia della maggioranza che dell'opposizione senza eccezione alcuna, impegnati nei lavori di Aula.

NIEDDU. Presidente, la tecnologia non ci ha raggiunto.

PRESIDENTE. Le ripeto che, per prassi, non per cortesia, non abbiamo mai iniziato i nostri lavori, quando in un'Aula o nell'altra c'erano votazioni. Pertanto non c'era alcun obbligo di comunicazione.

NIEDDU. Resta inteso che in futuro, se ci saranno lavori d'Aula, la Commissione non inizierà i propri lavori.

PRESIDENTE. Se ci sono votazioni; ci siamo regolati sempre così, in caso di votazioni. In questo caso, come lei saprà, ci sono state votazioni fino all'ultimo istante. Devo anche dire che io sono arrivato un po' prima del previsto, perché è mancato il numero legale ed è stata rinviata la seduta, altrimenti sarei probabilmente arrivato adesso. Se vogliamo modificare per sempre questa prassi possiamo farlo, però poi nessuno mi venga a dire «eh, ma c'è l'Aula». Se ci sarà l'Aula, pazienza, per l'Aula, perché la Commissione inizierà o terminerà i suoi lavori quando ha stabilito, infischandosene. Io non lo vorrei fare; non mi pare un sistema buono.

NIEDDU. Presidente, il problema è questo: votazioni o non votazioni, stabiliamo un criterio, perché se c'è l'Aula può esserci un collega o più colleghi che magari devono intervenire o illustrare anche se poi non si vota. Quindi, stabiliamo un criterio. Non so se è il caso di parlarne in Ufficio di Presidenza.

PRESIDENTE. Il criterio cui mi atterrò sarà quello cui ci siamo sempre attenuti, cioè quello di consentire di votare alla Camera e al Senato. La Commissione in questi casi, come abbiamo sempre fatto, aspetterà; se ci dovessero essere lunghi ritardi, ritardi importanti, superiori ai 40 minuti o intorno all'ora, in questi casi, con i membri dell'Ufficio di Presidenza, si potrà decidere di spostare, rinviare o procrastinare.

GARRAFFA. Signor Presidente, ritengo che, a parte questa sua scelta, se ne possa introdurre un'altra, quella relativa alla comunicazione rispetto al ritardo. Io ho fatto chiamare la Commissione dalla mia segreteria per sapere se c'era un rinvio, constatando che i lavori d'Aula continuavano; mi è stato confermato che l'inizio era fissato alle 13,30. Lei ha avvisato la sua segreteria, ma la segreteria non ha avvisato i componenti. Quindi, sarebbe opportuno, quantomeno, avvisare.

L'altra questione che volevo sollevare è la seguente. Lei, Presidente, è Presidente di una Commissione bicamerale e ha un ruolo autorevole e

questo va rispettato sempre, anche nei suoi comportamenti. Oggi in Aula è successo un fatto increscioso. Parlava un senatore a vita, *ex* Presidente della Repubblica. Questo lo dico...

PRESIDENTE. Non credo che questo faccia parte...

GARRAFFA. Questo lo dico...

PRESIDENTE. No, lei non lo dice. Le tolgo la parola.

GARRAFFA. È un atteggiamento ingiurioso.

PRESIDENTE. Le tolgo la parola, perché lei non ha diritto di compiere questo intervento. Non ce l'ha.

GARRAFFA. Lei è un Presidente autoritario, non autorevole, è chiaro?

PRESIDENTE. Benissimo, la ringrazio. Andiamo avanti.

Audizione del maresciallo Mauro Doderò

PRESIDENTE. Oggi abbiamo come nostro ospite il maresciallo Mauro Doderò; su sua richiesta, egli è stato messo in una postazione che lo escluda dalla ripresa televisiva, per motivi di sicurezza e di riservatezza professionale. Ringrazio il maresciallo Doderò, e lo ringrazio particolarmente perché, se non sbaglio, questa sua audizione avviene con alcuni rinvii. Insomma, egli è sempre stato così cortese da manifestare la propria disponibilità, quindi questa Commissione lo ringrazia moltissimo.

Poiché non ci sono iscritti a parlare, inizio io con il porre al maresciallo Doderò, dopo i convenevoli testè conclusi, alcune domande.

Maresciallo, noi abbiamo sempre chiesto inizialmente ai nostri ospiti di raccontarci – naturalmente con i limiti che lei per motivi professionali riterrà – la loro storia professionale, naturalmente solo riferita alla parte che riguarda il Servizio, e, come lei può ben capire, alla parte che riguarda la nostra indagine, che è quella sul *dossier* Mitrokhin.

Le faccio subito la seconda domanda, in modo che, se vuole, può rispondere insieme. Il motivo per il quale questa Commissione ha ritenuto di chiedere la sua collaborazione è questo. Lei, secondo quanto altri suoi colleghi, credo suoi superiori di grado, ci hanno detto, ha lavorato con il compianto dottor Lehmann, e con altri, immagino, in particolare, in quel periodo di tempo durante il quale la pratica Mitrokhin fu dall'ammiraglio Grignolo concentrata in un primo momento nella sua stanza e nella sua cassaforte e poi in una seconda stanza, che più o meno, c'è stato spiegato, era, non lo so, non l'abbiamo vista, ma mi sembra di ricordare secondo il racconto dell'ammiraglio Grignolo, in fondo ad un corridoio dove c'era anche un *computer* con dei dischetti. Invece di farle tante domande, le

dico il nocciolo, il fondamento del nostro particolare interesse. Siamo interessati a tutto quello che lei potrà e vorrà dirci, ma in particolare noi vorremmo conoscere quali erano le condizioni in cui nel Servizio veniva lavorata la pratica Mitrokhin in quella fase, come si svolgeva il lavoro, anche proprio dal punto di vista pratico, quotidiano: la mattina andavamo, ci recavamo, poi ... non lo so.

Se vuole, possiamo farlo in segmenti: la prima cosa che le chiederai, così anche per presentarsi alla nostra Commissione, è un po' la storia personale professionale e poi quella relativa alla gestione del *dossier* Mitrokhin, in particolare in quel periodo di tempo, ma poi qualsiasi altra cosa che lei ci vorrà dire; poi naturalmente le faremo le domande che di volta in volta scaturiranno.

DODERO. Faccio parte dell'Arma dei carabinieri, ho trent'anni di servizio, di cui diciannove al SISMI, sempre alla sezione che si occupa di controspionaggio. Per un periodo di tempo ho seguito i cosiddetti Paesi di oltrecortina, poi sono passato a quelli che trattano l'ex Unione Sovietica.

PRESIDENTE. Scusi, visto che mi sembra che questo ci porti subito *in media re*, ci può dire quali Paesi di oltrecortina e quando, se crede?

DODERO. Quelli che fino alla caduta del muro di Berlino erano considerati alleati dell'URSS: la Polonia, l'Ungheria, la Bulgaria, la Jugoslavia al limite ...

PRESIDENTE. Paesi che lei frequentava, quindi, anche ...

DODERO. No, no, assolutamente; anzi, per noi forse c'era un divieto assoluto di andare in quei Paesi, specialmente visto che facevo l'aiuto analista su queste cose.

Per quanto riguarda la pratica cosiddetta Mitrokhin ...

PRESIDENTE. Mi scusi, aiuto analista: posso chiederle che cosa significa?

DODERO. Il funzionario di livello non dirigenziale che sta subito sopra a me è considerato analista se sta in centrale e, se sta fuori, ricercatore, operatore. Io faccio l'aiuto analista, che è la figura professionale che nell'amministrazione corrisponde all'impiegato di concetto.

La pratica Mitrokhin praticamente è stata registrata tutta da me, tutto quello che è registrato in pratica l'ho registrato io, è la mia scrittura. Quindi, l'ho vista nascere, anzi l'ho fatta nascere subito dopo la consegna dei primi rapporti. È inutile indicare la cadenza con i quali sono arrivati, penso ...

PRESIDENTE. Cioè, la cadenza è inutile dirla nel senso che lei conferma che è quella cadenza a noi nota secondo gli atti ...

DODERO. Sì, certo.

PRESIDENTE. Lei, maresciallo, mi scusi, ha seguito, per prepararsi a questa audizione, tutto quello che noi facciamo che, salvo dove non sia stata richiesta la segretezza, è pubblico? Glielo chiedo per facilitare le domande, perché non so se lei già ha seguito, letto i nostri lavori, le nostre audizioni, qualcosa.

DODERO. Qualcuno.

PRESIDENTE. Lei è ancora in servizio, vero?

DODERO. Sì.

PRESIDENTE. Ecco, questo è anche il motivo per cui sottraiamo la sua immagine alla telecamera.

Ci vuole dire, visto che lei, appunto, ha seguito la pratica Mitrokhin, quindi non soltanto a partire dal maggio 1997 quando l'ammiraglio Grignolo ordinò che la pratica fosse concentrata nel suo ufficio - è così? - lei invece l'ha seguita fin dal suo esordio, ci ha detto.

DODERO. Sì.

PRESIDENTE. Ci può spiegare in che cosa consisteva la sua ... lei ha detto che tutta la pratica, tutti i documenti passavano ... lei intende i *report* portati da ...

DODERO. I *report*. Quando avvenivano gli incontri presso l'ufficio delle relazioni esterne, portavano questi *report*, che non è detto li consegnassero a me subito, immediatamente; insomma, quando arrivavano provvedevo alla registrazione all'ufficio protocollo, quindi venivano raccolti in contenitori che penso lei abbia visto.

PRESIDENTE. Noi abbiamo visto dei faldoni, o c'erano degli altri contenitori?

DODERO. No, i contenitori con i lucidi dove ci sono i *report* originali, no? Quelli li mettevamo lì; quando abbiamo visto che il materiale era abbastanza corposo chiaramente non potevano andare dentro una copertina, quindi li abbiamo raccolti in questa maniera. Quindi, venivano immediatamente fatti dei riscontri sui nominativi riportati per vedere se avevamo evidenze di archivio.

PRESIDENTE. Che cosa intende con: «facevamo dei riscontri»? Glielo chiedo perché per noi questo è sempre stato un punto importante

e, secondo i punti di vista, anche dolente, nel senso che alcuni suoi predecessori si sono doluti della scarsa attività di indagine su questi nomi, altri invece ce l'hanno presentato come un lavoro normale. Lei che cosa intende?

DODERO. Secondo me, quello dei riscontri di archivio è un lavoro normalissimo, sia se si tratta di documento ad alta classifica come erano questi, sia se si tratta di un documento senza classifica. Cioè, se arriva un atto dove sono riportati dei nominativi, o delle situazioni, o qualsiasi cosa, si va a vedere se ci sono dei riscontri nei nostri archivi, nel senso se il soggetto ha una pratica, oppure se l'evento è già noto. Questo è il lavoro normale, è quello che faccio al mio livello, insomma.

PRESIDENTE. Scusi, maresciallo, quando lei dice: «nei nostri archivi» lei usa il plurale.

DODERO. In effetti, uso il plurale perché, prima di tutto, c'è un archivio che abbiamo nell'ex I divisione: praticamente, dopo il 1986, è entrato in vigore un nuovo modo di classificare i fascicoli, insomma sono cose interne ma non hanno nessuna importanza, l'archivio è unico comunque sia, i - chiamiamoli così - cartellini, che mi diano una classifica che è antecedente al 1986, o che me ne diano una dopo il 1986, cambiano solo i numeri ma comunque il soggetto si trova, non ha importanza ...

PRESIDENTE. Quindi, nel 1986 è avvenuta una riforma di classificazione ...

DODERO. Sì, una riforma di classificazione.

PRESIDENTE. Però ...

DODERO. Però non cambia nulla, il soggetto, il fascicolo di una determinata persona si trova comunque, o nella vecchia classifica, o con la nuova classifica, insomma.

PRESIDENTE. La domanda sugli archivi era: l'archivio della sola I divisione, o anche gli archivi interni al Servizio e altri fuori dal Servizio?

DODERO. Allora, c'è stato per un lungo periodo solo l'archivio della I divisione; poi, quando si è deciso di vedere... aspetti, ho degli appunti ma non ...

PRESIDENTE. Se vuole leggere i suoi appunti e svolgere, se crede ... io l'ho un po' interrotta perché ha detto delle cose che ...

DODERO. No, no, ma è solo una cosa cronologica ...

PRESIDENTE. Se intende svolgere una sua relazione, lo faccia.

DODERO. ... sono tutte informazioni desunte dalla pratica, nulla di più, nulla di meno.

Ecco: il 2 febbraio 1998 abbiamo iniziato i riscontri presso gli archivi del raggruppamento Roma e della VIII divisione, che erano altri archivi. Dunque, c'era un sistema informatizzato che ci diceva se un determinato nominativo era presente anche in quegli archivi; però, secondo me, non era un sistema molto valido, nel senso che se dava positivo non si poteva vedere se effettivamente si trattava della persona che cercavamo, perché non forniva né data di nascita, né niente, quindi bisognava poi materialmente andare a vedere se si trattava della persona ...

PRESIDENTE. O di un omonimo.

DODERO. ... o di un omonimo, appunto.

PRESIDENTE. Lei ci sta dicendo cose non nuove ma comunque è importante riconfermarle: queste attività di indagine si esaurivano, almeno fino a quel momento, al solo riscontro all'interno dell'archivio della I divisione per vedere...

DODERO. Senz'altro.

PRESIDENTE. ... il nome di battesimo, la nascita ...

DODERO. Esatto. Se c'era qualcosa, insomma. Se era indicato, che ne so, che era un agente del KGB, spesso magari veniva fuori che effettivamente, nella pratica magari, c'erano dei riscontri oggettivi.

PRESIDENTE. Ricorda qualche caso che ci può dire?

DODERO. Ce ne sono talmente tanti che non ...

PRESIDENTE. Appunto, ricordarne uno, magari ...

DODERO. No, in questo momento no, anche perché, insomma, sono passati ...

PRESIDENTE. Però, sono molti.

DODERO. Sì, diciamo che i riscontri ...

PRESIDENTE. E che cosa succedeva, mi scusi, quando trovavate che c'era un riscontro tra quello che diceva Impedian e quello che trovavate ...

DODERO. Anche se non c'era un riscontro, compilavo quelle che poi avete acquisito, le famose schede lavoro, dove c'era...

PRESIDENTE. Quindi era lei che le compilava?

DODERO. Sì. Dove era riportato quello che diceva Mitrokhin e sotto quello che risultava agli archivi del SISMI. Alle volte si riscontravano delle cose abbastanza veritiere.

PRESIDENTE. Trovavano riscontro. Questo vuole dire?

DODERO. Sì, riscontro.

PRESIDENTE. Quindi lei, che è un professionista, considerava questa pratica, a mano a mano che arrivava, un materiale attendibile?

DODERO. Secondo il mio punto di vista sì, perché quando delle notizie, anche vecchissime che avevamo già in atti, trovano un riscontro con ciò che diceva il defezionista russo, il materiale poteva considerarsi attendibile. Questa attendibilità diventava «molto attendibile» in considerazione che le notizie in nostro possesso non erano certamente di dominio pubblico; secondo il mio punto di vista in molti casi vi era una buona percentuale di probabilità che fossero vere.

PRESIDENTE. Da professionista si aspettava, per la sua esperienza, per la sua metodologia di lavoro, che su questi riscontri, semplicemente anagrafici, si svolgesse o si dovesse svolgere anche un lavoro di *intelligence* sul terreno, oppure considerava che questo bastasse? Non le chiedo un'opinione stravagante. Lei è un professionista di questo mestiere e le chiedo se questo...

DODERO. Devo dire che in tanti anni non ho mai lavorato su materiale con così alta classifica, cioè segretissimo, quindi non posso dare un giudizio su come ci si doveva comportare in questo caso, anche perché c'erano molti avvertimenti da parte degli inglesi di non utilizzare questo materiale, che non doveva uscire dal Servizio. Addirittura, per esempio, ricordo un caso in cui era indicato un certo cifratore presso l'ambasciata in Libano. I cifratori, all'epoca almeno, dovevano far parte del Servizio e volevamo chiedere alla divisione collaterale nostra se si potesse identificare. Era una cosa degli anni '60. Invece non è stato fatto. I motivi sinceramente non li so, ma penso e credo che sia per questo motivo. Con tutte le raccomandazioni che ci hanno fatto gli inglesi sulla non diffusione di questo materiale, credo ci sia stato un po' uno stop.

GARRAFFA. Signor Presidente, può ripetere la domanda? Lei ha chiesto se il *dossier* Mitrokhin fosse attendibile?

PRESIDENTE. No, ho chiesto al maresciallo se, per la sua esperienza professionale, considerava che questi riscontri di archivio fossero sufficienti come lavoro ordinario del Servizio oppure no.

GARRAFFA. Quindi, ha parlato di riscontri e non di quanto era scritto nel *dossier*.

PRESIDENTE. I riscontri tra i *report* inglesi e quanto loro riscontravano dentro l'archivio della I divisione del SISMI.

DODERO. Ma non necessariamente sul fatto. Anche il fatto che esistesse un fascicolo sulla persona indicata era un riscontro.

PRESIDENTE. Il maresciallo ci ha spiegato, cosa peraltro che ci era stata spiegata anche da altri, che il primo riscontro che veniva fatto era andare a vedere se c'erano casi di omonimia, se corrispondeva il nome, se c'erano notizie sulla persona di cui arrivava il nome attraverso la pratica Impedian. Giusto?

DODERO. Sì.

PAPINI. Mi è sfuggito un passaggio. Ho capito che esisteva la possibilità, nell'interrogare l'archivio della I divisione, di avere una segnalazione circa un eventuale riscontro su altri archivi. Ho capito male?

DODERO. No. C'era un sistema di riscontro se i nominativi erano presenti anche nell'archivio del raggruppamento o dell'ex VIII divisione. E' una cosa normale.

PRESIDENTE. L'archivio della I divisione conteneva...

PAPINI. Proseguo nella domanda per capire bene, ma può darsi che la mia fantasia sia eccessiva.

DODERO. Sono tre archivi, distinti e separati, però c'era questa possibilità.

PAPINI. Quindi c'è un collegamento tra questi archivi, per cui interrogandone uno segnala la presenza...

DODERO. C'è un sistema, ma non sicuro, perché dà solamente l'omonimia. Dice positivo o negativo e basta.

PAPINI. Quel che mi interessava capire è se il collegamento è automatico, per cui nel momento in cui uno fa l'interrogazione su un archivio, se poi esiste un riscontro apparentemente positivo anche su un altro archivio, questo viene segnalato automaticamente o occorre richiederlo apposta?

DODERO. Va richiesto apposta. E' un altro sistema. E' un altro sistema di ricerca.

PRESIDENTE. Maresciallo, l'abbiamo interrotta perché ha subito offerto spunti di riflessione, ma se non le dispiace la pregherei di tornare indietro alla prima domanda che le avevo fatto. Lei ci ha detto che ha seguito la pratica sin dall'inizio e abbiamo appreso che lei è la persona che materialmente compilava le schede lavoro SISMI sui *report* mandati dagli inglesi.

DODERO. E' giusto.

PRESIDENTE. E questo lei lo ha fatto con continuità storica, dall'inizio alla fine.

DODERO. Sì.

PRESIDENTE. Tutta l'intera pratica.

DODERO. Sì e a tuttora non riesco a sganciarmi.

PRESIDENTE. Grazie. Anche questo è stato un punto importante.

Adesso veniamo a quella circoscritta fase storica, quel periodo di tempo durante il quale successe una cosa nuova, cioè che questo materiale fu spostato o fu concentrato. Ci vuole raccontare cosa si ricorda, possibilmente nel modo più dettagliato? Non si preoccupi di dire cose che possono sembrare banali. Come funzionava il meccanismo?

QUARTIANI. Volevo capire se i *report* che arrivavano al maresciallo nel momento in cui faceva il riscontro erano già tradotti in italiano, oppure se erano prima riscontrati e, in seguito, poi tradotti e archiviati. Vorrei saperlo adesso perché è temporalmente collegato alla domanda che lei ha fatto prima.

PRESIDENTE. Può rispondere, maresciallo? Cioè, lei li trattava nella sua versione originaria in inglese, riceveva carte già tradotte o tutte e due?

DODERO. Tutte e due; era quasi contestuale la traduzione, si facevano tradurre subito.

QUARTIANI. Li traduceva direttamente, maresciallo?

DODERO. No, no, assolutamente; leggo l'inglese, o meglio, ne capisco il senso, ma non al livello da tradurre.

QUARTIANI. Potrei sapere chi era addetto alla traduzione?

DODERO. C'è un elenco delle persone. Nel tempo sono state diverse persone.

PRESIDENTE. Abbiamo un documento da cui il SISMI però ci ha chiesto di poter omettere i nomi delle persone che hanno compiuto il lavoro per motivi di sicurezza. Lei ritiene che avremmo interesse ad avere i nomi?

QUARTIANI. Penso di sì, anzi le chiedo se è possibile averli.

PRESIDENTE. Io non ho nulla in contrario, possiamo farlo senz'altro. Non so se dobbiamo portare in Ufficio di Presidenza la questione. Io ignoro del tutto il motivo per cui il Servizio ha opposto questa segretezza. Non so se, per caso, è un motivo di sicurezza. Lo ignoro del tutto.

DODERO. Non sono traduttori esterni, sono traduttori nostri e quindi è personale del Servizio.

PRESIDENTE. Bene, allora lo chiederemo e sentiremo cosa dirà il Servizio.

Maresciallo, le chiedo di raccontarci come il suo lavoro e delle persone che lavoravano con lei, sia suoi superiori che altri suoi collaboratori, funzionava nella fase del concentramento nella stanza di Grignolo, in questa seconda stanza. Ci può dire dove era questa seconda stanza?

DODERO. Era una stanza quasi di fronte all'ufficio di Grignolo, a tre metri di distanza. Era una stanza normalissima, con una porta blindata, perché lì si usano.

PRESIDENTE. Questo pure mi sorprende un po', perché sarei pronto a scommettere - sta nei verbali e lo vedremo - e mi sembra di ricordare che l'ammiraglio Grignolo, quando gli chiedemmo dove si trovava materialmente questa seconda stanza, disse: «Mah, in fondo ad un corridoio». Solo che era praticamente una dipendenza della sua stessa stanza, mi pare di capire: tre metri.

DODERO. No, si affacciava ad un'uscita della sua stanza su quel corridoio.

PRESIDENTE. Una domanda tecnica che evidenzia la ragione della mia domanda, che altrimenti può sembrare soltanto puntigliosa e stupida: questo significa che l'ammiraglio aveva il controllo sia burocratico che visivo di coloro che andavano a lavorare sulla pratica?

DODERO. No, a parte che ci andavo solo io. Quindi non... C'ero io e basta.

PRESIDENTE. Il colonnello Faraone o il colonnello Bonaventura non ci andavano?

DODERO. Sì, certo. Come scala gerarchica c'era il colonnello Bonaventura, il colonnello Faraone, poi io e sopra tutti chiaramente il capoparto Grignolo. Ma poi finiva lì, non è che c'era, come normalmente... Normalmente, insomma, una cosa magari così grande, così corposa, se non fosse stata di quella classifica magari la potevamo fare in quattro-cinque, i documenti venivano divisi e ognuno faceva le ricerche che doveva fare; invece toccava farle solo me.

PRESIDENTE. Lei era stato indottrinato? Il materiale inglese avverte che il personale doveva essere indottrinato e ci siamo sempre chiesti, almeno io, in che consistesse questo indottrinamento.

DODERO. Indottrinato vuol dire... penso che non c'era bisogno di indottrinarci, so benissimo che cosa è un documento di alta classifica.

PRESIDENTE. Lei non ne ha bisogno, però gli inglesi... Insomma, questi inglesi, per cui nessuno poteva fare nulla perché loro chiedevano un sacco di cose, tra le cose che chiedevano espressamente c'era anche la richiesta che fosse trattato solo da personale indottrinato; allora poi ci siamo chiesti: che cosa vorrà dire questo «indottrinato»?

DODERO. Forse indottrinato sulla delicatezza della documentazione, tant'è vero che poi gli inglesi hanno voluto il nominativo dell'ufficiale al caso, che in questo caso era Faraone.

PRESIDENTE. Gli inglesi hanno avuto anche il suo di nome?

DODERO. No, solo l'ufficiale al caso.

PRESIDENTE. Quindi, non è che gli inglesi dovevano avere tutti i nomi di tutti coloro...

DODERO. No, assolutamente. Loro volevano avere un referente; con chi parlare nel caso.... Assolutamente no, non è previsto.

PRESIDENTE. E il dottor Lehmann in questa fase?

DODERO. Il dottor Lehmann era...

PRESIDENTE. Era allora il capo dell'ufficio legale, era titolare in quel momento dell'ufficio legale, oppure...

DODERO. Mi pare che non fosse più titolare. Lo era stato per molti anni. Quindi, come persona che diciamo poteva giudicare a livello legale se c'erano degli estremi di reato su questa documentazione, era stato deciso evidentemente di farla valutare al dottor Lehmann. E quindi questa documentazione è stata portata appunto dentro questa stanza e insieme io e il dottor Lehmann, per un anno, siamo stati a leggerci, riga per riga, i *report*.

PRESIDENTE. Il dottor Lehmann aveva l'incarico...

DODERO. Quello che ha scritto il dottor Lehmann risulta nelle schede lavoro, non mi ricordo sotto che voce.

PRESIDENTE. Se è possibile vederle, così individuiamo.

Vuole vedere lei le schede, se crede, così può indicarci e ci facciamo un'idea.

DODERO. Sta nella parte «note aggiuntive», dove c'è scritto, per esempio in questa scheda di Baroni Antonio: «L'attività descritta in base ai dati disponibili non consente di evidenziare comportamenti riconducibili a specifiche fattispecie di reato. In considerazione dei riscontri anagrafici sul soggetto e sulla sua attività lavorativa appare opportuno un ulteriore approfondimento info-operativo».

Questa è la parte scritta insieme al dottor Lehmann e in tutte le schede c'è questa parte.

PRESIDENTE. La ringrazio.

Quindi, mi scusi, torniamo ancora al suo lavoro. Ci racconta come si svolgeva la sua giornata nella fase Grignolo-Lehmann; in quella stanza e che cosa facevate? In cosa consisteva questa attività?

DODERO. L'ho appena detto: cioè, ci leggevamo i *report* per vedere... Lui, chiaramente, io lo aiutavo materialmente a prenderli, ordinarli, poi facevamo queste famose schede.

Cioè, queste frasi le immettevo direttamente nelle schede lavoro.

PRESIDENTE. Che erano volte, se ho capito bene, soltanto a indicare i possibili, eventuali, esiti giudiziari?

DODERO. Con il dottor Lehmann sì; le schede lavoro però erano uniche e composte da più parti: ci sono quanto detto dal collegato, i precedenti di archivio, e poi queste note aggiuntive, dove è riportata la valutazione, diciamo, legale del dottor Lehmann.

PRESIDENTE. A lei risulta se il dottor Lehmann, che, come lei ha appena detto, in quel momento non rivestiva più, formalmente almeno, la responsabilità dell'ufficio legale...

DODERO. Credo.

PRESIDENTE. Sì, per quello che ricordiamo è così. Le risulta che il dottor Lehmann avesse ricevuto un incarico formale per svolgere questo lavoro? Oppure, a quale titolo, non avendo più quella responsabilità, lo svolgeva?

DODERO. Questo non lo so. Non lo so proprio. Magari, essendo un lavoro così lungo, hanno scelto questo dirigente perché aveva la possibilità di farlo. Ritengo. Chiaramente dare tutto quel materiale all'UAGAL sarebbe stato ingolfarlo, penso almeno.

PRESIDENTE. Darlo a chi?

DODERO. All'ufficio affari giuridici e legali, UAGAL.

PRESIDENTE. Sembrava un po' il nome di un lago africano.

PRESIDENTE. Quindi, lei la mattina andava in ufficio e apriva la cassaforte di Grignolo?

DODERO. No.

PRESIDENTE. Ecco, se ci racconta proprio questi dettagli, mi scusi, mi perdoni ancora, proprio la banalità: lei che cosa faceva?

DODERO. In questo momento ...

PRESIDENTE. Più o meno, insomma.

DODERO. ... non ricordo se all'inizio questi *report* siano andati materialmente nella cassaforte di Grignolo, credo di sì, comunque.

PRESIDENTE. A noi risulta che dal maggio del 1997 ...

DODERO. Sì, ma per un breve periodo, poi è stata allestita questa stanza, con la porta blindata a doppia serratura, dove c'era un *computer*, c'erano due armadi di ferro con serratura ...

GARRAFFA. C'era la combinazione nella serratura?

DODERO. No, no, senza combinazione. (*Commenti del senatore Garraffa*).

DATO. In che anno eravamo?

PRESIDENTE. Eravamo nel maggio 1997, è vero, maresciallo, è così?

Era primavera 1997, questo periodo, senatrice, se l'appunto che ho qui è corretto - e immagino che lo sia - va dal maggio del 1997 al dicembre dello stesso anno.

DODERO. Dal 16 maggio del 1997 ed è rientrata l'8 maggio del 1998.

PRESIDENTE. Ah, quindi un anno intero. Allora, il senso della mia domanda ...

DODERO. Il discorso è questo: il materiale stava lì, al *computer* erano inserite queste schede lavoro, che venivano a mano a mano aggiornate con queste valutazioni che decideva il dottor Lehmann; alla fine del lavoro si chiudeva la porta, le chiavi venivano messe dentro una busta chiusa, firmata e data in custodia alla segreteria del reparto.

QUARTIANI. Ma il *computer* era in rete o si lavorava su dischetto?

DODERO. No, no, assolutamente. Non era in rete, ma non si lavorava su dischetto.

PRESIDENTE. La ringrazio, lei ha detto e ha ottenuto una risposta che adesso merita approfondimento.

Quando noi abbiamo chiesto all'ammiraglio Grignolo questo *computer* che razza di oggetto fosse, non la marca, ma se fosse un *computer* collegato *on line* con dei *database*, con qualcosa, oppure fosse l'equivalente di una macchina da scrivere, sia pure elettronica, lui ci ha detto l'equivalente di una macchina da scrivere, nel senso che era cieco, non aveva ...

DODERO. Certo, non era collegato con nessuno.

PRESIDENTE. Ma, quando gli abbiamo sottolineato questo aspetto, l'ammiraglio ha detto: «però, aveva i dischetti». Io, tra l'altro, ho detto ...

DODERO. I dischetti erano per il *backup*, chiaramente. I dischetti andavano dentro in cassaforte insieme alla documentazione, cioè, ogni sera si faceva un *backup* e poi ...

PRESIDENTE. Quindi, era una precauzione affinché, se si rompeva il disco rigido, non andasse perduto il materiale.

DODERO. Certo, solo per quello, mica per ...

PRESIDENTE. E poi sappiamo anche che questi dischetti – questo risulta, lei ce lo può confermare se ne ha notizia diretta – sono stati distrutti insieme all'altro materiale di lavoro, su disposizione dell'ammiraglio Battelli insieme a quelle copie di lavoro che venivano dall'archivio ...

DODERO. Sì, fu fatto un unico verbale ...

PRESIDENTE. Fu fatta un'unica distruzione ed un unico verbale, è così? Lei era presente, per caso?

DODERO. Sono uno dei firmatari del verbale ...

PRESIDENTE. Uno dei redattori del verbale, insieme ...

DODERO. ... e testimone alla distruzione.

PRESIDENTE. Il suo racconto, è molto scarno, ma mi par di capire che c'è poco da raccontare, perché lei lo ha detto molto chiaramente: andavate in ufficio, prelevavate il materiale, lei e il dottor Lehmann, voi due da soli mi pare di capire, mi corregga ...

DODERO. Sì.

PRESIDENTE. ... ve lo studiavate con la massima attenzione riga per riga, compilavate le note che ritenevate opportune sotto un profilo fondamentalmente tecnico-giudiziario ...

DODERO. Tecnico-giuridico.

PRESIDENTE. Tecnico-giuridico, cioè, per dire, se c'era la scheda Guzzanti, vediamo se questo è materiale che possiamo trasmettere all'autorità giudiziaria, oppure no?

Poi, la sera, quando terminavate il lavoro, prendevate questo materiale, lo riportavate da dove l'avevate preso, tutto veniva chiuso a chiave, veniva fatto il *backup* con i dischetti e poi tutto ricominciava la mattina dopo.

Allora, la mia domanda, che direi è inutile, nel senso che è solo una conferma: quindi, c'è stato un anno di tempo, che va dal maggio 1997 al maggio 1998, in cui - secondo quello che lei ci ha così dettagliatamente e molto chiaramente spiegato - tutto quello che il Servizio fece sulla pratica Mitrokhin fu ciò che lei ci ha detto, un lavoretto gomito a gomito tra lei e il dottor Lehmann per vedere se ci fossero elementi e quali note apporre; poi si rimetteva a posto e si ricominciava; e così durante tutto questo periodo di tempo ...

DODERO. Non continuativamente ...

PRESIDENTE. Perché avevate, immagino, anche altre cose da fare ...

DODERO. Qualche periodo di ferie, non so, sia io che il dottor Lehmann; però, sì, è stato un anno un po' così.

PRESIDENTE. Dunque, il lavoro che voi avete compiuto, quindi, si trova - dove? - sulle schede riempite, è quello l'esito finale di ciò che voi avete fatto?

DODERO. Sulle schede di lavoro.

Volevo anche spiegare che ci sono due schede lavoro perché dal sistema empirico che avevamo a quell'epoca, cioè in DB3, le abbiamo pas-

sate in *access* con i nuovi *computer*, quindi per quello ce ne stanno due: quelle stampate all'epoca e quelle che si possono stampare ...

PRESIDENTE. Quindi, semplicemente un cambio di programma, insomma, anche di grafica.

DODERO. Un cambio di programma, quelle si possono stampare anche adesso in qualsiasi momento, mentre le altre non si possono più stampare perché, anche se abbiamo per il momento conservato il *computer*, perché non si sa mai, però ...

PRESIDENTE. Allora, a questo proposito, visto che abbiamo saputo che i dischetti sono stati distrutti insieme ad altre cose con relativo verbale, che ne è stato, invece, del disco rigido sul quale il *computer* lavorava? È stato conservato, sta tutto lì, è stato buttato, sta in un angolo, sta ... ?

DODERO. Momentaneamente sta con tutto il *computer* sopra un armadio pieno di polvere, proprio nel caso che qualcuno volesse fare un controllo sulle vecchie schede, solo per quello. Non so neanche se funziona. Comunque c'è, non è stato buttato nulla. Anzi, era un *computer* Tempest dove il disco rigido si poteva estrarre.

NIEDDU. Volevo chiedere al maresciallo una valutazione per farmi un'idea e avere un parametro di valutazione. Due persone, se ho capito bene, il maresciallo e un consulente, il dottor Lehmann ...

PRESIDENTE. Ma era un consulente o era un dipendente ... ?

DODERO. Era un direttore di divisione.

NIEDDU. Era un direttore di divisione e responsabile dell'ufficio legale ...

DODERO. Era stato ...

QUARTIANI. Era in pensione.

DODERO. No, non era ancora in pensione. Non so che incarico avesse in quel periodo, però non era in pensione.

PRESIDENTE. Ma era stato - credo che si possa dire - sollevato dal suo incarico perché era oggetto di un procedimento penale. Allora, era stato sospeso dal suo incarico, che tuttavia svolgeva, invece, pare, in maniera quotidiana, insomma.

NIEDDU. Però, poiché il responsabile dell'ufficio legale ...

PRESIDENTE. Che era un altro.

NIEDDU. ... aveva altre incombenze, data l'esigenza di fare i riscontri su queste schede fu richiamato in attività, per svolgere il compito di consulente legale ...

DODERO. Di fare una valutazione, più che altro ...

NIEDDU. Un giudizio o valutazione di carattere legale.

PRESIDENTE. Credo che sia così.

NIEDDU. Quindi vennero rimpolpate le risorse relative a questo tipo di attività, cioè la valutazione di carattere legale, con il richiamo del dottor Lehmann. Due persone per circa un anno si occuparono delle schede. Di quante? C'erano già tutte?

DODERO. Sto guardando.

PRESIDENTE. E' un dato che forse il maresciallo ha con sé, ma che possiamo trarre dal materiale di cui disponiamo.

NIEDDU. Il maresciallo può affermare che tutte queste furono valutate?

PRESIDENTE. Ricorda quante erano all'inizio di questo lavoro le schede arrivate?

DODERO. Io so di sicuro che erano...

PRESIDENTE. Stiamo parlando del periodo dal maggio 1997 al maggio 1998. Comunque, è un dato burocratico oggettivo, non affidato alla memoria personale del maresciallo. Se lo ricorda meglio, ma è un dato di fatto.

DODERO. Era l'atto 36. Fino all'atto 36 tutta la pratica è passata lì e noi abbiamo aperto una copertina nuova che è rimasta in I divisione per i successivi arrivi. Comunque poi venivano portati lì per essere inseriti anche loro.

QUARTIANI. Quando ci fu l'ultimo arrivo?

PRESIDENTE. Il 18 maggio 1999.

QUARTIANI. E nel maggio 1998 come faceva ad averle trattate tutte?

PRESIDENTE. Infatti non ha detto che erano tutte.

NIEDDU. Se non ha i dati, possiamo andare avanti.

DODERO. Sì. Non credevo fossero importanti.

PRESIDENTE. Secondo quel che risulta, al 9 aprile 1998, perché poi la consegna successiva è del 20 luglio 1998, erano 227. Al 18 maggio erano 259.

NIEDDU. Questo è il dato di ingresso delle schede al Servizio, ma all'interno del Servizio sono state trattate tutte? L'attività di riscontro ha ricompreso tutte le schede fino ad allora pervenute o solo una parte in quell'anno? Fu completato il lavoro di riscontro su tutte le schede o in parte?

DODERO. Sì. Quando arrivavano le nuove schede facevo subito i riscontri e venivano aggiunte a quelle che già stavano al reparto e quindi si faceva la scheda lavoro nuova.

PRESIDENTE. Erano tutte?

DODERO. Tutte, tranne quelle che...

NIEDDU. Tranne quelle non ancora pervenute.

DODERO. No, quelle che aveva il Direttore del Servizio.

PRESIDENTE. C'era il gruppo di schede dei politici che fin dall'inizio erano state trattenute dal Direttore del Servizio. Quindi quelle non erano...

DODERO. Nella nostra disponibilità.

PRESIDENTE. E quelle dei giornalisti erano nella vostra disponibilità?

DODERO. Sì.

PRESIDENTE. Quelle dei diplomatici?

DODERO. Sì.

PRESIDENTE. Solo i politici erano esclusi?

DODERO. Sì e alla fine erano 34.

NIEDDU. Riassumendo, per circa un anno due persone si sono occupate di queste schede. Secondo la sua esperienza è stato un lavoro leggero,

mediamente impegnativo o approfondito? Mi dia una scala, un parametro per farmi intendere, non essendo addentro al tipo di attività che lei svolge.

DODERO. Per quanto mi riguarda è stato un lavoro noiosissimo, perché chiaramente rileggere le schede e trovare quelle motivazioni tecnico-giuridiche, se era passato tanto tempo che il reato, se eventualmente c'era, si era estinto. Tutte queste cose qui. Certamente non è che fosse un lavoro entusiasmante, anche se non è stato fatto in continuazione per un anno. Ci sono state delle interruzioni per motivi privati del dottor Lehmann o perché magari quando arrivavano i nuovi invii di schede, siccome le trattavo solo io, mi toccava fare gli accertamenti di archivio, i riscontri.

NIEDDU. Noioso sì, ma lei considera il lavoro che ha fatto un lavoro accurato o approssimativo? Non mi interessa l'aspetto umano, noioso, interessante o meno. Vorrei capire.

DODERO. E' chiaro che era accurato. Avevamo tutti i codici davanti, che Lehmann consultava sulle fattispecie che rilevava.

PRESIDENTE. Era un lavoro di consulenza giudiziaria.

DODERO. Era un lavoro di consulenza giuridica.

PRESIDENTE. Lei ha detto che è stato un lavoro molto accurato.

DODERO. Accurato, certo.

PRESIDENTE. Un lavoro accurato di indagine giudiziaria ai fini...

DODERO. Consulenza giuridica, direi.

PRESIDENTE. Nulla a che vedere con *intelligence*, investigazioni, pedinamenti.

DODERO. No, assolutamente.

PRESIDENTE. Nulla che avesse a che fare con il controspionaggio.

DODERO. Assolutamente no.

PRESIDENTE. Era un eccellente lavoro di natura giuridica.

DODERO. Si immettevano le nuove schede che ogni tanto arrivavano, tutto lì.

PRESIDENTE. Lei è un agente, lei è un uomo del Servizio che ha fatto un eccellente lavoro giuridico con una persona esperta di materie giuridiche.

NIEDDU. La valutazione di carattere giuridico veniva preceduta però da riscontri di carattere investigativo.

DODERO. Sì.

NIEDDU. Non saranno pedinamenti fisici, non saranno controlli telefonici, ma la verifica sugli archivi mi sembra si possa considerare un riscontro.

DODERO. E' così.

NIEDDU. Ma lei ritiene che il lavoro sia stato accurato? Ritiene potesse essere più accurato?

DODERO. Non credo. Il discorso era questo. Prima si leggeva quanto comunicato dagli inglesi sul *report*. Sulla base di quello che c'era scritto lì, si vedeva se c'erano degli estremi di reato, quanto tempo era passato, se era tuttora valido oppure se potesse essere andato in prescrizione. Poi c'era una seconda valutazione tra quel che diceva il *report* e quel che risultava in archivio da noi. Infatti su alcune schede c'è scritto che si propone di fare un'ulteriore indagine informativa, infoperativa, eccetera. Perché? Perché c'erano in archivio evidentemente cose che combaciavano con quello che diceva il *report*.

NIEDDU. Che lei sappia, queste segnalazioni hanno avuto un seguito?

DODERO. Non hanno avuto seguito, perché non si è fatta attività fuori dal Servizio. Si è cominciato a fare qualcosa ma il tutto si è... Praticamente erano dati di fatto, cioè se erano vivi, dove abitavano; nulla di veramente investigativo a livello *intelligence*, proprio assolutamente. In effetti, questi riscontri sono i primi atti da fare per poi passare ad una cosa più approfondita, però lì poi si è fermato, non so se perché poi la cosa è esplosa sui giornali, quindi è diventata pubblica.

PRESIDENTE. Nel settembre 1999.

DODERO. Sì, in quel periodo si era cominciato a fare qualcosa con l'esterno. Quindi, tra la metà del '98 e il '99, si stava cominciando a uscire per vedere di fare accertamenti più approfonditi. Poi la cosa è finita lì.

NIEDDU. C'erano criteri per questi approfondimenti?

DODERO. Sì, c'erano dei criteri. Il criterio principale era quello di iniziare con delle persone che, come si può dire, forse lo dico male, non che avessero da perdere, ma insomma, tipo i pubblici ufficiali, che si potevano avvicinare... Certo, se andavo ad avvicinare magari un giornalista quello mi faceva un articolo e l'indomani era finito tutto l'archivio

Mitrokhin sui giornali o qualcosa del genere. Quindi, si è cercato per la prima fase appunto di vedere se si poteva avvicinare qualche pubblico dipendente, ad esempio i diplomatici, che erano comunque funzionari dello Stato. Questo era il criterio.

PAPINI. Vorrei capire un punto che non ho compreso bene; forse gli altri membri della Commissione lo hanno capito ma vorrei capirlo anch'io. Prendiamo il caso di una scheda nuova - ve ne saranno state nell'arco dell'anno di tempo in cui da maggio '97 a maggio '98 lei ha lavorato con il dottor Lehmann - che arriva dall'Inghilterra. Questa scheda arriva e non va immediatamente in quella stanza per la valutazione giuridica, se ho capito bene: prima viene svolto un riscontro, ancorché limitato al solo archivio della I divisione, come da tempo sappiamo; ma questo viene fatto prima di procedere ad una valutazione giuridica. Quindi, questo riscontro viene fatto da lei.

DODERO. Sì.

PAPINI. Non dunque in quella stanza dove il *computer* non è in rete, ma in un altro posto dove il *computer* era in rete.

DODERO. E' così, perché i *report* comunque arrivavano in I divisione.

PAPINI. Perfetto. Quindi, facciamo il caso dell'*iter* di un *report* che arriva in I divisione mentre è già in atto il lavoro che lei sta svolgendo con Lehmann. Arriva un *report*, da chiunque viene ricevuto viene passato a lei; lei effettua un riscontro presso l'archivio della I divisione, compila una scheda di lavoro e questa, assieme al *report* originario, va nell'ufficio dove lei lavora con Lehmann...

DODERO. Sì.

PAPINI. Per un valutazione giuridica, che non è una valutazione risibile, come si si è cercato di far intendere.

DODERO. La compilavo lì, direttamente da Lehmann.

PAPINI. È una delle cose che non più tardi di ieri, in un'altra audizione, chiedevamo di verificare che fosse stata fatta, perché vi erano dei compiti affidati dalla legge n. 801 del 1977 ai Servizi, quelli appunto di valutare se vi erano degli estremi e degli elementi di prova da eventualmente trasmettere alla polizia giudiziaria. Quindi, fa parte del lavoro.

Vorrei ricostruire la sequenza operativa. La sequenza è questa: scheda, riscontro suo, compilazione scheda di lavoro, scheda di lavoro e scheda originaria inglese tradotta o non tradotta vanno nell'ufficio per la valutazione giuridica del dottor Lehmann, con la sua assistenza tecnica.

Questa è la sequenza nel periodo di cui stiamo parlando: maggio '97-maggio '98.

DODERO. Sì.

QUARTIANI. Signor Presidente, naturalmente il maresciallo Dodero aveva un duplice ruolo nel periodo '97-'98: quella della verifica giuridica e quella del riscontro, a mano a mano che arrivavano nuovi *report*. Volevo capire, per questa seconda parte, cioè dell'arrivo dei nuovi *report* e del riscontro, a parte la questione della traduzione che risolveremo una volta che comprenderemo chi ci lavorava nel periodo '97-'98: chi era direttamente il superiore del maresciallo Dodero relativamente al lavoro di riscontro dei *report* nel periodo '97-'98, non relativamente al settore in cui operava con il dottor Lehmann, ma per questa parte del lavoro? Chi era il suo superiore?

PRESIDENTE. Il famoso riscontro di archivio.

QUARTIANI. Sì. Aveva un superiore cui rispondeva?

DODERO. Sempre il colonnello Faraone. Inizialmente non c'era lui, ma nel periodo in questione c'era già lui.

PRESIDENTE. Precedentemente era stata la dottoressa Vozzi?

DODERO. Sì. Praticamente la dottoressa Vozzi ha avuto in consegna i primi *report*, poi ha fatto altri due incontri con gli inglesi, quando già non stava più nella sezione che si occupava della questione, ma siccome la conoscevano... Comunque, chi fa gli incontri non ha nessun importanza. Insomma, non è quello.

QUARTIANI. Quindi, si presume che prima di arrivare al lavoro nella stanza in cui operava il dottor Lehmann ci fosse un «ok» al lavoro fatto sui *report* medesimi, una volta rivisti da parte del superiore del maresciallo Dodero?

DODERO. Non esisteva un «ok» del genere. Cioè, io ero addetto, come Faraone, al caso. Certo, non è che li consegnavano a me; magari passavano dal colonnello Bonaventura al colonnello Faraone il quale me li dava dicendo: «Guarda, sono arrivati altri *report*». Me li dava e basta, non è che...

QUARTIANI. L'importante è che i suoi superiori rispondessero dell'attività sui *report*. Non sto parlando della fase precedente, quando a lei vengono consegnati i *report*. Lei sui *report* deve fare un lavoro di riscontro di archivio; una volta fatto, quell'esito veniva in qualche modo controfirmato da un suo superiore oppure era nelle sua disponibilità e lei diret-

tamente andava a lavorare con il dottor Lehmann per la parte di riscontro giuridico?

DODERO. No, i riscontri di archivio li facevo; li annotavo sulla scheda e poi li inserivo. Non avevo bisogno di nessuna autorizzazione. Anche perché se stiamo al livello di non aver fiducia su queste cose è inutile che sto al Servizio, insomma.

QUARTIANI. Quindi il colonnello Faraone si fidava di quello che lei faceva e non aveva bisogno di dare nessun «ok», nel momento in cui quei *report* passavano dalla fase di riscontro di archivio alla fase di lavorazione per l'attività giuridica del dottor Lehmann?

DODERO. Lui comunque li leggeva, è chiaro, mi pare ovvio.

QUARTIANI. Ma li leggeva sempre?

PRESIDENTE. Non consideri nulla ovvio per noi; almeno parlo per me.

DODERO. È chiaro che il lavoro che facevo, il mio, chiamiamolo superiore o supervisore lo vedeva, però non avevo bisogno di nessun visto. Lo leggeva, ne prendeva atto e mi diceva «ok».

QUARTIANI. E nel caso lei avesse commesso qualche errore o omesso qualche parte nella fase di verifica, che avrebbe potuto produrre elementi di valutazione negativa per chi veniva riscontrato nella fase di valutazione giuridica del dottor Lehmann, chi ne rispondeva, lei personalmente o il suo superiore?

DODERO. Io non capisco dove sinceramente voglia arrivare. Cioè, noi...

QUARTIANI. Lei deve rispondere alla domanda, non deve valutare dove dobbiamo arrivare.

DODERO. La valutazione giuridica non serviva per vedere se... Cioè, era una cosa, io penso, interna nostra, per vedere se c'erano degli estremi di reato. E comunque la valutazione giuridica non veniva fatta sui precedenti di archivio, ma su quello che era scritto sul *report* che veniva dall'Inghilterra. Quindi, non potevo sbagliare; cioè, quello che scrivevo come precedenti di archivio non era di per sé importante per la valutazione giuridica.

QUARTIANI. Ma poteva sbagliare il traduttore di quel *report*, oppure lei faceva anche una verifica ...

DODERO. No, guardi, il traduttore poteva sbagliare benissimo perché io di inglese capisco poco. Però, sono stati più di uno ...

QUARTIANI. Vorrei capire chi risponde degli errori.

DODERO. Lei ha trovato degli errori nelle traduzioni?

QUARTIANI. Voglio capire chi normalmente risponde degli errori, o presso i Servizi non risponde nessuno degli errori?

DODERO. Qualcuno risponderà, certo.

QUARTIANI. Siccome stiamo parlando di persone ...

PRESIDENTE. C'è una linea gerarchica.

DODERO. Guardi, noi siamo militari a tutti gli effetti anche se non indossiamo i gradi, quindi, come si risponde nella linea gerarchica normale, si risponde anche da noi così, nella stessa maniera.

PRESIDENTE. Maresciallo, lei avrà capito – è abbastanza ovvio – il perno, il centro di tutte queste domande, che altrimenti potrebbero sembrare forse disorientanti, o magari, che ne so ...

DODERO. Io rispondo a tutto ciò che conosco.

PRESIDENTE. Certo.

La cosa che a noi interessa – almeno credo, parlo per me ma credo interessi anche la maggior parte dei componenti di questa Commissione, se non tutti – è accertare ancora una volta, a prescindere dai riscontri giuridici, giudiziari, le ipotesi di reato, se mandare o no l'autorità giudiziaria, esaminare i codici, vedere tutti questi aspetti, e a prescindere anche dal dovuto necessario riscontro con quanto si trovava già presente in archivio, se, oltre a queste attività che sono importanti e vanno fatte ma che sono solo una parte delle attività di *intelligence*, poi, fosse stata fatta anche qualche altra cosa, intendendosi attività investigativa. Credo che lei su questo abbia poco fa già risposto, dichiarando nel modo più fermo che non è stata fatta alcuna attività investigativa.

DODERO. Un'attività investigativa è stata fatta ed era su quel famoso «illegale», Vasilyev, che aveva la «leggenda» italiana, mi pare che sia il *report* 114; su quello abbiamo fatto degli accertamenti per vedere se si riusciva a risalire a questo illegale, ma è andata male, insomma, perché quel cognome è abbastanza ...

PRESIDENTE. Diffuso.

DODERO. ... diffuso nella zona dov'è nata questa «leggenda», quindi non siamo andati oltre un certo limite.

PRESIDENTE. Mi perdoni, ignoro la «leggenda».

DODERO. La «leggenda» è una storia di copertura che si crea ad un agente illegale, cioè un altro nome, un altro cognome, normalmente si prendono nomi di persone morte, con documentazione che persone compiacenti forniscono dall'ufficio anagrafe, o cose del genere, insomma, o si fanno falsi direttamente. Questa è la leggenda, cioè, si crea una storia che regga possibilmente ad eventuali riscontri.

PRESIDENTE. Lo scopo era di trovare e di agganciare questo ...

DODERO. Trovare, cercare i riscontri oggettivi.

PRESIDENTE. Che lei ricordi, è stata l'unica attività veramente investigativa e di *intelligence* che sia stata compiuta sull'intero *dossier* Mitrokhin, che è passato tutto per le sue mani, dalla prima all'ultima scheda, e che lei ha verificato riga per riga?

DODERO. Di *intelligence* sì.

MARINO. Maresciallo, sono da poco membro di questa Commissione, ho notato che sotto qualche scheda ci sono le note redatte dal SISMI, in cui molto spesso si fa uso del condizionale, che so: Tizio dice che Sempronio avrebbe detto, Tizio dice che Sempronio avrebbe fatto, Tizio dice che X si sarebbe recato.

Ora, questo uso del condizionale – a volte c'è anche un abuso del condizionale – pone un problema per un neofita come me, cioè, quale attendibilità può avere questa nota. Questo condizionale prelude ad un successivo approfondimento? E, laddove l'ulteriore e successivo approfondimento non sia approdato a nulla, la nota viene corretta? Sta ad indicare che l'approfondimento è ancora *in itinere*? E, ove l'approfondimento successivo eventuale comporti un esito negativo, il condizionale resta alla storia di quella scheda, cioè il condizionale resta come memoria storica?

Ecco, insomma, complessivamente questo uso del condizionale che cosa può significare per un lettore come me, forse non attento?

DODERO. Specialmente nel controspionaggio il condizionale lo usiamo sempre, praticamente sempre, è d'uso, in quanto a noi non servono prove oggettive, non dobbiamo fare un processo. A noi basta che tre o più informazioni dello stesso tipo e provenienti da aree diverse coincidano per avere, non dico la sicurezza, ma... Certo, non è una prova da portare in tribunale; d'altronde a noi non serve, serve soltanto sapere se una persona è, o potrebbe essere, una spia o non una spia. A noi non servono prove

oggettive perché nessuno ci chiederà mai di portare in tribunale qualcosa, non facciamo né antiterrorismo né niente, trattiamo le spie.

Allora, se mi arriva una informazione da una fonte che Tizio è una spia e poi mi arriva una conferma dagli inglesi che Tizio è una spia, e me ne arriva un'altra, che ne so, dalla Francia che Tizio è una spia, per me Tizio è una spia, però non lo posso dire con certezza, dovrebbe essere una spia, questo è quanto. Non avendo l'obbligo di produrre prove, usiamo spesso il condizionale, specialmente nel controspionaggio.

MARINO. Comprendo che il condizionale è d'uso, o almeno lo capisco. Quando, però, si usa il condizionale si presuppone che sul soggetto interessato, che a volte potrebbe essere anche un personaggio illustre della nostra storia, sia fatto un approfondimento serio, ancor più serio in funzione della personalità che si ha davanti. Ora, se dopo anni questo approfondimento eventuale non ha comportato nessun esito, non potrebbe configurarsi quasi come un atto di dispregio un uso del condizionale così disinvolto rispetto a personalità che appartengono alla storia e anche alla dignità di tutti quanti noi?

DODERO. Forse lei ha ragione, però certo non dipende da me, nel senso che correggere determinate forme di ... non so, come dice lei, aggiornare la - chiamiamola così, tra virgolette - «scheda», non dipende certo da me. Gli approfondimenti, poi, non so, penso che se si fanno approfondimenti su una persona e si esclude che questa persona abbia fatto quello che prima si indicava con il condizionale, ad una successiva corrispondenza non si usa più, insomma, almeno credo che sia così, almeno io farei così.

MARINO. Insomma, resta alla storia il condizionale, ho capito.

DODERO. Il condizionale, gliel'ho detto, è proprio d'uso nel controspionaggio.

PRESIDENTE. Credo di dovere un piccolo chiarimento al nostro ospite. Non so se il senatore Marino, facendo questa domanda molto intelligente, che ha dato luogo ad una risposta comunque di grande interesse, l'abbia fatta pensando a quel che si è detto ieri, ma sicuramente si attaglia ad una cosa che, parlando di un personaggio storico, è accaduta in Commissione. Nel galleggiante della pratica SISMI, c'è una scheda dell'allora SID, che risale al 1972, in cui, a riscontro della scheda relativa al nome di MAVR, Libero Lizzadri, dall'archivio è uscita fuori una nota informativa in cui con il condizionale - «farebbe», «avrebbe» - si diceva che nel 1972 l'onorevole Francesco De Martino avrebbe inviato presso il Partito comunista dell'Unione Sovietica il giornalista dell'«Avanti!», Libero Lizzadri, onde ottenere da quel Partito e da quella sede appoggi necessari e sufficienti per conquistare, come in effetti storicamente avvenne, la segreteria del PSI al congresso di Genova. Siccome ho forse incautamente ci-

tato questa scheda come un dato di fatto, l'onorevole Bielli mi ha fatto notare che non potevo a suo parere usarlo come ho fatto, essendo un condizionale, e mi sono permesso di avanzare l'ipotesi che il Servizio usi sempre il condizionale. Quel che lei ha detto in qualche modo mi ha confermato una metodologia.

DODERO. Evidentemente è un'unica informativa.

MUGNAI. Vorrei proprio riprendere le mosse da una delle affermazioni fatte adesso dal maresciallo rispondendo all'interrogativo che gli stava ponendo il collega, ossia sul compito principale che ha un Servizio di controspionaggio, che non è quello di raccogliere prove per l'autorità giudiziaria, quanto di tutelare in modo possibilmente preventivo la sicurezza nazionale. Di questo gliene chiedo conferma in modo che non vi siano dubbi al riguardo.

DODERO. Senz'altro.

MUGNAI. Lei ha detto che in tutta la sua lunga militanza all'interno dei Servizi mai aveva operato nell'ambito di una missione di così alta classificazione. Debbo ritenere che forse di tutte le operazioni affrontate, credo che abbia una certa conoscenza della vita del nostro Servizio, se non la più importante fosse una delle più importanti.

DODERO. La classifica l'hanno messa gli inglesi. Può anche darsi che noi l'avremmo trattata solo con il segreto semplice e non come segretissima. Però era di alta classifica.

MUGNAI. Proveniente da un Servizio che credo voi stessi riteniate tra i più affidabili sotto quel profilo.

DODERO. Sì, ma diciamo che all'estero tendono ad alzare questo livello di classifica.

MUGNAI. Mi è parso di comprendere che per un certo periodo di tempo, quello che la vede operare accanto al dottor Lehmann, l'unica attività ulteriore rispetto a quella di valutazione in chiave giuridica del materiale fornito, fosse un semplice riscontro di archivio.

DODERO. E' sempre stato così.

MUGNAI. Quindi vi era un semplice, preventivo riscontro d'archivio per verificare all'interno del Servizio una possibile corrispondenza di nominativi, dopo di che le schede venivano portate nella stanza, dentro la quale si procedeva ad una valutazione di carattere squisitamente giuridico.

DODERO. Si compilava questa famosa scheda di lavoro. Se era nuova e non era stato ancora inserito il nominativo, si inseriva compilando

quella famosa scheda con quel che diceva il *report* con i riscontri di archivio e poi era aperta alle ulteriori valutazioni del dottor Lehmann.

MUGNAI. Ma non sarebbe stato più logico che valutazioni di questo tipo, quindi finalizzate ad un'analisi in chiave giuridica del materiale, avvenissero in una fase successiva, cioè quando un'attività di controspionaggio e di *intelligence* fosse stata effettivamente svolta, come del resto mi pare di capire per alcune delle schede fosse suggerito e poi non fatto? A me che sono un profano pare piuttosto inusuale e curioso che un'attività sicuramente residuale nell'ambito del Servizio, quella di raccogliere prove a favore della magistratura, sia stata di fatto quella che principalmente vide impegnato il Servizio in quel momento, piuttosto che una vera e propria attività di *intelligence*, che come lei ha spiegato si svolge con paradigmi diversi rispetto a quelli di chi deve raccogliere prove per la magistratura. Le chiedo un'opinione a riguardo, perché a me pare francamente piuttosto inusuale e sconcertante.

DODERO. In effetti potrebbe essere così, ma questa è una mia considerazione. Penso che siccome la legge n. 801 del 1977 indica dei termini per comunicare eventuali notizie di reato alla magistratura, comunque noi veniamo a conoscenza ... penso, però non è che posso affermarlo, che questa valutazione dei *report* sia stata fatta per questo, per vedere se effettivamente c'erano notizie di reato tali da non poter più ritardare l'informazione all'autorità giudiziaria. Penso sia questo il motivo. Al mio livello non posso sapere cosa sia stato effettivamente detto nelle stanze dei bottoni.

MUGNAI. Ma volendo accedere a questa chiave di lettura che lei dà, quella di un'urgenza di riferire comunque su potenziali ipotesi di reato, non sarebbe stato quantomeno opportuno procedere contestualmente ad attività di *intelligence* vera, cosa che non è stata fatta? Glielo chiedo in base alla sua esperienza e a quello che normalmente accadeva.

DODERO. L'ho detto all'inizio dell'audizione. Questa documentazione il Servizio inglese ci ha raccomandato, per iscritto su ogni *report*, che non doveva uscire dal Servizio. Ogni attività che si faceva al di fuori del Servizio, poteva essere considerata una violazione di questo *warning* che ci davano e quindi credo sia questo il motivo per cui almeno inizialmente non si sia usciti fuori. Tant'è vero che fino al febbraio 1998 non abbiamo fatto neanche i riscontri negli archivi delle altre divisioni.

MUGNAI. Questo ci è noto. Le confesso di non riuscire a seguirla con facilità. Proprio per quelle che dovevano essere le traduzioni operative, cioè un Servizio di un Paese alleato, come il Regno Unito, trasmette dati rilevanti ad un Servizio di controspionaggio di altro Paese alleato, classificando il tutto come materiale riservatissimo.

DODERO. Segretissimo.

MUGNAI. Segretissimo. Suppongo peraltro che il motivo per cui lo trasmettono, altrimenti non vedo la ragione per trasmetterlo, non sia semplicemente quello di una presa d'atto, ma sia finalizzato a far sì che in quel Paese quel Servizio di controspionaggio intervenga per poter potenzialmente smantellare, laddove debba essere smantellato, o intervenire, laddove si debba intervenire, su una rete spionistica, o quel che ne rimane, al servizio di una potenza straniera o di più potenze straniere. Altrimenti mi pare poco logico questo rinvio.

DODERO. Non è proprio così. Diciamo che c'è una sorta di, forse tacito, non lo so se c'è un accordo scritto, perché non ho mai letto documentazione del genere, però penso che ci sia un accordo in base al quale tutto ciò che riguarda lo Stato amico tutto ciò di cui si venga a conoscenza nell'ambito di operazioni di controspionaggio che riguardi uno Stato amico, venga comunque riferito alle autorità dello Stato amico.

MUGNAI. Certo, suppongo, perché se ne avvalgano.

DODERO. Sì, fino ad un certo punto. Per esempio gli inglesi hanno detto: «Mitrokhin non verrà mai a testimoniare in Italia». Quindi, già questo ti blocca perché vai a contattare una persona, magari contestandogli determinate cose, senza però ottenere prove testimoniali, appunto, che servirebbero poi in tribunale, per sostenere quello che noi diciamo.

MUGNAI. Però, maresciallo, mi consenta, questo potrebbe andare bene nell'attività residuale del Servizio, cioè quella di raccogliere prove a favore della magistratura. Ma per l'attività di controspionaggio, in cui lei ci ha detto chiaramente che si opera in altro modo, non è che ci si limita ad una presa d'atto. Suppongo che queste informazioni debbano essere doverosamente utilizzate...

DODERO. Ho detto normalmente sì, normalmente si opera. Ora, se questa documentazione, questa raccomandazione del Servizio inglese, abbia bloccato l'operatività o abbia fatto decidere i vertici del Servizio dell'epoca di non fare nulla, perché appunto si diceva che non bisognava fare nulla su questa documentazione, era solo a titolo informativo e quindi... Se è questo, non so; io non sono a conoscenza delle decisioni che possono aver preso.

MUGNAI. Un'ultima domanda, sempre in qualche modo volta ad attingere alla sua esperienza. All'epoca dei fatti, il dottor Lehmann era stato sospeso dal suo incarico proprio in virtù di un procedimento penale che lo riguardava per attività, che si voleva essere state commesse in servizio, sostanzialmente di favoreggiamento e depistaggio, se non ricordo male. Poi, il dottor Lehmann è purtroppo deceduto. Le chiedo, nella prassi del Servizio, tenuto conto soprattutto della estrema delicatezza del materiale che lei addirittura ci dice essere stato vincolato dal Servizio inglese ad

un'assoluta segretezza, le pare logico, sia pure *a posteriori*, che, in effetti, ad un soggetto che era stato sospeso da un incarico delicato in forza del fatto di essere sottoposto ad un processo penale per avere in qualche modo male operato in quell'incarico, venisse proprio affidato il compito di fare una valutazione giuridica così delicata come quella che poi gli venne chiesto di fare?

Lo chiedo a lei, sotto il profilo del buonsenso e anche dell'opportunità degli atti che si compiono in servizio. Non so se mi sono spiegato. Il dottor Lehmann era stato sospeso dall'incarico di consulente giuridico, perché era sottoposto a un procedimento penale per atti compiuti nell'ambito di quell'incarico. Guarda caso, arriva un'operazione segretissima e viene, di fatto, rimesso in corsa, senza, parrebbe tra l'altro, disposizioni particolari che a ciò lo legittimino. Le chiedo: le pare una cosa in sintonia con lo spirito del Servizio dal punto di vista dell'opportunità o quant'altro?

DODERO. Senta, io delle vicende del dottor Lehmann non ne so niente. So che è un direttore di divisione che aveva il massimo livello di NOS e so che era professionalmente preparato nella sua materia. Poi, le sue vicissitudini, veramente, non so cosa dirle. Poi, bisogna vedere... Non so nemmeno di che cosa sia stato accusato. No lo so. Non so cosa dirle.

PRESIDENTE. Su questo fatto che non si compivano vere indagini ma soltanto questi riscontri, c'erano chiacchiere, c'erano osservazioni, «cose da caffè», un minimo di sorpresa per cui tra di voi parlavate, dicendo: «Ma che strano».

DODERO. Essendo la documentazione segretissima non c'erano chiacchiere, non potevano esserci.

FRAGALÀ. Maresciallo Doderò, innanzi tutto la ringrazio per la disponibilità e le pongo subito un problema legato alla domanda che ha fatto il senatore Mugnai un attimo fa. Naturalmente lei continua a lavorare al SISMI e ha osservato da vicino prima le attività legate all'archivio Impe-dian e poi le polemiche politiche e giornalistiche che ne sono venute fuori, quando gli inglesi hanno pubblicato il libro sull'archivio Mitrokhin. Ecco, io desidero che lei ci dica innanzi tutto una cosa. È ovvia l'anomala gestione di tutta questa vicenda riguardante l'archivio Mitrokhin, perché altrimenti il Parlamento italiano non avrebbe ritenuto di fare questa Commissione d'inchiesta, proprio per capire dove sono state le anomalie. Lei è stato protagonista di un'anomalia eccezionale, cioè del fatto che un soggetto che era stato sospeso dall'autorità giudiziaria e dal Servizio, perché sottoposto ad un procedimento penale per gravi reati relativi al Servizio, fosse stato chiamato a fare una consulenza giuridica sulle schede dell'archivio Mitrokhin per stabilire se vi erano in quelle schede condotte,

comportamenti o fatti che concretizzavano dei reati e quindi di questi fatti doveva essere informata l'autorità giudiziaria.

Ora, la prima questione che le pongo è questa. Lei naturalmente mi conferma che al SISMI vi era l'UAGAL, cioè l'ufficio legale del SISMI, che era stato prima diretto da Lehmann, ma che, nel momento in cui arriva l'archivio Mitrokhin, era invece diretto da altro funzionario del SISMI. Lei allora mi spieghi come le è stato giustificato il fatto che una funzione tipica di consulenza giuridica di un ufficio legale del SISMI, che era deputato a questo tipo di attività... Come a lei è stata giustificata l'anomala gestione di questa parte dell'archivio Mitrokhin, nel momento in cui l'UAGAL, l'ufficio legale del SISMI, è stato esautorato dal suo compito istituzionale e un soggetto, che era stato sospeso dal Servizio ed era sottoposto ad un grave procedimento penale per reati commessi all'interno e durante il servizio prestato al SISMI, aveva invece avuto dal Direttore del Servizio l'incarico di svolgere questa delicatissima funzione, quella cioè di verificare se nelle condotte, nei comportamenti e nei fatti descritti dall'archivio Mitrokhin vi erano elementi che concretizzassero dei reati? Ecco, come è stata giustificata a lei questa cosa?

DODERO. Premesso che ribadisco il mio basso livello al SISMI e che quindi non mi dovevano giustificare niente, perché «vai e fai», e premesso che, onestamente, non sapevo le vicende giudiziarie del dottor Lehmann, mi hanno detto «porta la documentazione di là e analizzala con il dottor Lehmann», che per me era sempre un direttore di divisione. Non sapevo di queste vicende giudiziarie. E poi nessuno deve giustificare niente a me. Cioè, io sono proprio, non dico l'ultima...

FRAGALÀ. Scusi, maresciallo, lei ha detto prima, rispondendo ad un collega, che lei è comunque un militare, un sottoufficiale dell'Arma dei Carabinieri. Lei è stato un agente di polizia giudiziaria prima di prestare servizio al SISMI, quindi lei di queste cose se ne intende e non è uno che può dire: «Io faccio un altro mestiere, non me ne intendo».

Le chiedo allora, in modo specifico: lei sapeva che in quel momento Lehmann non era il responsabile dell'ufficio legale?

DODERO. Questo sì.

FRAGALÀ. E allora lei si è chiesto come poteva un personaggio, che non era più il responsabile dell'ufficio legale, assumere l'incarico delicatissimo di fare una consulenza giuridica nel SISMI, che lei sa benissimo essere un organismo compartimentato e non un organismo dove ognuno fa il lavoro dell'altro?

Come faceva il dottor Lehmann a fare un lavoro che non era il suo e che era, anzi, un lavoro delicatissimo, deputato all'ufficio legale e al suo dirigente? Lei se l'è posta questa domanda?

DODERO. Ammesso anche che me la sia posta, non vedo quali soluzioni potevo trovare. Questa penso sia una domanda che lei doveva fare all'ammiraglio Battelli.

FRAGALÀ. Scusi una cosa, io all'ammiraglio Battelli l'ho fatta è adesso la riproporrò quando l'ammiraglio Battelli verrà di nuovo per essere audito e io chiederò che venga audito come testimone e quindi gliela farò con particolare forza rispetto a prima e con particolari conseguenze per quello che mi dirà l'ammiraglio Battelli.

Il problema, invece, è un altro. Lei personalmente, che ha coadiuvato il dottore Lehmann a svolgere un compito che non era suo e che era riservato ad un altro ufficio del SISMI, si è posto il problema di aver ricevuto un ordine illegittimo, e lei da militare sa come ci si comporta quando si riceve un ordine illegittimo?

DODERO. Allora, ripeto che io non sapevo le vicende del dottor Lehmann ...

FRAGALÀ. No, no, io le chiedo ...

DODERO. Mi faccia finire. Non sapevo le vicende del dottor Lehmann e, se le avessi sapute, forse mi sarei fatto le domande che lei mi ha appena evidenziato, solo che non le sapevo. Mi hanno messo lì con un direttore di divisione che per me, essendo anche stato il capo dell'UAGAL, dell'ufficio legale, poteva benissimo svolgere la funzione di consulente, perché non è anormale che succeda da noi, non è anormale, non è detto che perché c'è l'ufficio legale, l'ufficio legale faccia tutto; l'ufficio legale fa anche altre cose, ma non credo che svolga funzioni di analisi su documentazione di questo genere, non credo, ripeto, non credo. Per me il dottor Lehmann, a prescindere da quello che ho appena appreso delle sue vicende giudiziarie, era una persona validissima dal punto di vista tecnico-giuridico.

FRAGALÀ. Ma, scusi, la mia domanda era più specifica e io le sarò particolarmente grato se lei risponderà appieno alla mia domanda.

La questione era questa: lei era consapevole, come funzionario del SISMI, anche alla responsabilità più bassa che lei voglia immaginare, che il SISMI ha un'organizzazione non soltanto piramidale ma compartimentata, cioè al SISMI nessuno fa il lavoro dell'altro, è tutto compartimentato, lei sa benissimo che le consulenze giuridiche al SISMI le può dare solo l'ufficio legale, che è deputato proprio a questo tipo di attività, mentre non le può dare un consulente esterno, oppure un soggetto che in quel momento non ricopre la carica, perché - e questo lo dimostrano le carte e documenti - in questo caso Lehmann - che è stato adibito non si sa per quale motivo e per quale ragione e con quale titolo, perché non aveva titolo per fare questo - poteva affermare che sull'archivio Mitrokhin vi erano o meno fatti concretizzanti reato e l'ufficio legale invece

esprimere un parere diverso. Secondo lei, quale valeva: il parere dell'ufficio legale, oppure il parere di Lehmann? Questa è la domanda.

DODERO. Il parere dell'ufficio legale.

FRAGALÀ. Il parere dell'ufficio legale. Allora, scusi, maresciallo, facciamo ...

DODERO. Ritengo che non sia stata una cosa ... cioè, penso che sia stata una valutazione che è stata richiesta, forse dal Direttore del Servizio, non lo so, ad una persona magari che riteneva preparata, di sua fiducia, considerato che la valutazione che lui ha fatto sulle ipotesi o meno di reato che sono contenute dentro il *dossier* non dovevamo comunicarla a qualcuno. Evidentemente, forse quei *report* che lui riteneva contenessero elementi sufficienti di reato, di indizi di reato, forse poi sarebbero stati inviati all'ufficio legale, può essere, era la prima scrematura, cioè, questo non lo so, non so rispondere.

FRAGALÀ. Naturalmente, noi sappiamo poi, dalla cronaca e dalla storia, che questi atti non sono stati mandati da nessuna parte e, quando la Commissione parlamentare sul terrorismo e sulle stragi li ha divulgati, l'autorità giudiziaria immediatamente ha aperto una indagine perché, al contrario del dottor Lehmann, ha subito individuato dei fatti che concretizzavano reato. Ora le chiedo specificatamente: nei vari *report* vi sono delle condotte attribuite a cittadini italiani e stranieri che *icto oculi* concretizzano una serie di fatti di reato previsti dal codice penale. Le dico il primo, articolo 246 (Corruzione del cittadino da parte dello straniero): «Il cittadino, che, anche indirettamente, riceve o si fa promettere dallo straniero, per sé o per altri, denaro o qualsiasi utilità, o soltanto ne accetta la promessa, al fine di compiere atti contrari agli interessi nazionali, è punito, se il fatto non costituisce un più grave reato, con la reclusione da tre a dieci anni (...)», poi ci sono, a seguire, gli articoli 257 (Spionaggio politico o militare), 258 (Spionaggio di notizie di cui è stata vietata la divulgazione), 264 (Infedeltà in affari di Stato), 286 (Guerra civile), 305 Cospirazione politica mediante associazione) e 306 (Banda armata). La mia domanda è questa: il dottor Lehmann, rispetto alle schede che indicavano condotte specifiche attribuite a persone individuate o facilmente individuabili costituenti reati così gravi che sono puniti con pene da dieci anni all'ergastolo, ha mai espresso a lei o ad altri, o fatto un parere scritto sul fatto che le condotte descritte dall'archivio Mitrokhin concretizzavano reati gravissimi, peraltro molti dei quali imprescrittibili per legge? Il dottor Lehmann ha fatto questo?

DODERO. Che io sappia, no.

FRAGALÀ. No.

Allora, scusi, il dottor Lehmann cosa ha fatto? Ecco, qual è stato l'esito di una consulenza durata credo un anno, o forse più, dove è stato impegnato un funzionario del SISMI delle sue capacità e della sua responsabilità e questo fantomatico consulente giuridico che, come evidentemente persona di fiducia dell'ammiraglio Battelli, doveva fare questo filtro? Qual è stato il risultato della consulenza del dottor Lehmann?

DODERO. Non so rispondere. Probabilmente, avrà riferito direttamente all'ammiraglio Battelli, non so cosa dirle. Se fosse stato l'ammiraglio Battelli a designarlo, evidentemente, non lo so, avrà riferito ... non so cosa dirle, guardi.

FRAGALÀ. Scusi, durante il vostro lavoro Lehmann ...

DODERO. Io non gli ho mai detto: «Chi ti ci ha messo». Questo sicuramente.

FRAGALÀ. Scusi, durante il vostro lavoro, lei lavorava a contatto di gomito con il dottor Lehmann, giusto? Lehmann ha mai detto: «Guarda, ci sono degli agenti sovietici tuttora operanti in Italia, che sono presenti nel caso Gordievskji, sono presenti nel caso Orfei ...» ?

DODERO. No, non era neanche a conoscenza ...

FRAGALÀ. Allora, le ha mai detto che, per esempio ...

DODERO. ... a meno che non le avesse lette dai precedenti d'archivio.

FRAGALÀ. Scusi, le ha mai detto, per esempio, Boris Kosarev, che svolgeva una attività particolarmente intensa di spionaggio con un reato punibile con l'ergastolo ... Boris Kosarev viene mantenuto come ignoto nella scheda, mentre era, non soltanto identificato, ma addirittura un cittadino naturalizzato italiano, ed era nota la sua appartenenza al KGB; mentre la scheda ha come conclusione: «Non consente di formulare specifiche ipotesi di reato». Ma voi lavoravate con il codice penale italiano o con un codice personale del dottor Lehmann?

DODERO. Non ricordo cosa c'è scritto bene.

FRAGALÀ. Glielo ricordo io: «La riferita appartenenza del soggetto al KGB, in base ai dati disponibili, non consente di formulare specifiche ipotesi di reato». Secondo Lehmann, per realizzarsi il reato di spionaggio o di corruzione del cittadino italiano ad opera dello straniero, quale atteggiamento bisognava assumere se l'agente del KGB, secondo Lehmann è quello che c'è scritto qui, non commetteva alcun reato?

DODERO. Non so cosa c'è scritto. C'è descritto un fatto?

FRAGALÀ. Sì, agente del KGB.

DODERO. Ma agente del KGB non vuol dire niente. Se non è contestato un fatto, cosa vuol dire?

FRAGALÀ. Intanto lei mi deve spiegare com'è che lì c'è scritto che è ignoto ed invece è stato identificato...

DODERO. L'ho identificato io.

FRAGALÀ. E perché nella scheda Lehmann scrive che era ignoto?

DODERO. Può darsi che sia stata aggiornata successivamente.

FRAGALÀ. Non mi pare, controlli i documenti. Nella scheda rimane ignoto e questo è un fatto, non solo anomalo, ma fraudolento.

DODERO. No. Queste sono rimaste così, perché la scheda è intestata così originariamente. La scheda Mitrokhin, il *report*, è intestato ignoto, Kozak. Che io poi in sede di precedenti di archivio l'abbia identificato, non porta a cambiare l'intestazione della scheda. Io l'ho identificato col *computer*, con la Tecnocomint, mi è venuto fuori Kosarev Boris, perché Kozak non diceva niente.

FRAGALÀ. Questo è un passaggio importante perché dobbiamo capire per chi lavorava Lehmann e che lavoro faceva, se era un lavoro lineare e corretto o un lavoro sporco. In questa scheda voi all'inizio mettetevi: nome ignoto, nazionalità argentina. Poi, precedenti di archivio: «Kozak si identifica certamente in Kosarev». Non è che voi dite potrebbe identificarsi.

DODERO. L'ho scritto io.

FRAGALÀ. Quando voi scrivete che veniva indicato quale membro della rete illegale del KGB, ritenete che fare parte di una rete illegale del KGB operante in Italia per un cittadino naturalizzato italiano concretizzi un reato, sì o no?

DODERO. Certo, ma bisogna dimostrarlo.

FRAGALÀ. Esatto, ma voi non avevate, come ha già detto lei correttamente poco fa, l'onere di dimostrare. Voi dovevate individuare, la consulenza giuridica di Lehmann era *ictu oculi*, se da una attività particolare descritta nell'archivio Mitrokhin si potessero concretizzare ipotesi di reato per poi, come prevede la legge costitutiva dei Servizi, esaudire l'obbligo di denunciare i fatti e le persone all'autorità giudiziaria.

DODERO. Senz'altro.

FRAGALÀ. Se voi ad un soggetto attribuite di appartenere alla rete illegale del KGB operante in Italia e il soggetto è un cittadino naturalizzato italiano, perché il dottor Lehmann a suo giudizio non esaudisce l'obbligo di legge, non di andare dall'ammiraglio Battelli, ma di consegnare un rapporto all'autorità giudiziaria?

DODERO. Penso che Lehmann si sia attenuto a fatti oggettivi descritti.

FRAGALÀ. Parli con la verità, perché non c'è problema. (*Commenti dell'onorevole Bielli*).

PRESIDENTE. Onorevole Fragalà, lei ha fatto domande incalzanti e circostanziate. Diamo tempo e modo al nostro ospite di rispondere in maniera compiuta.

DODERO. Credo e penso che il metodo usato da Lehmann nella valutazione tecnico-giuridica dei *report* sia quello della presenza di fatti oggettivi descritti e non solamente il fatto che uno dica è del KGB, altrimenti doveva metterli tutti, perché sono tutti così. Penso, questa è una mia ipotesi, che lui si sia attenuto alla descrizione di fatti oggettivi e non alla sola indicazione di appartenenza al KGB.

PRESIDENTE. Cioè aver compiuto dei precisi reati?

DODERO. Sì. Si sia appropriato di tal documento, si sia...

FRAGALÀ. Facendo riferimento alla sua apprezzata e comprovata esperienza nel controspionaggio, perché lei dal 1984 si occupa di controspionaggio, come poteva Lehmann stabilire se un comportamento concretizzava più o meno un reato di pericolo come per esempio la banda armata? Lei sa benissimo che i reati di pericolo non hanno bisogno della commissione di fatti. Io per il solo fatto di far parte di una banda armata commetto un reato punito con l'ergastolo. Come poteva il dottor Lehmann stabilire che questi fatti descritti non erano oggettivi e non concretizzavano reato senza che prima il controspionaggio avesse fatto le attività di riscontro sul campo, cioè i pedinamenti, le osservazioni, le intercettazioni telefoniche ed il controllo dei collegamenti? Come faccio a dire che lei ha i capelli brizzolati se prima non la vedo? Mi spieghi come era Lehmann, che metodo giuridico di terzo tipo stava usando.

DODERO. Queste attività dei Servizi che lei descrive magari le potremmo fare.

FRAGALÀ. Siete pagati per fare queste attività.

DODERO. La legge non ce lo consente.

FRAGALÀ. Quella volta forse eravate pagati per non farlo.

BIELLI. Ma non può dire questo!

PRESIDENTE. Onorevole Fragalà, cerchi di formulare le sue domande senza inserirci accuse non provate.

FRAGALÀ. Ma non sono accuse non provate. Siccome il maresciallo mi dice: «Magari potessimo fare le attività di controspionaggio», mi preoccupa perché appartengo alla platea di contribuenti che paga le tasse affinché il Servizio segreto faccia l'attività di controspionaggio. Quindi, onorevole Bielli, mi preoccupa e sono obbligato a fare un commento.

BIELLI. Lei non deve rispondere a me, ma al Presidente.

FRAGALÀ. Lei non intervenga e non interrompa.

PRESIDENTE. Onorevole Bielli, la ringrazio della sua collaborazione, ma eviti di sostituirmi. Ho già posto il mio rilievo all'onorevole Fragalà, il quale, nel formulare la sua domanda ne terrà certamente conto.

FRAGALÀ. Maresciallo, come avrebbe potuto fare il dottor Lehmann a stabilire che l'attività...

BIELLI. L'omino è nervoso.

FRAGALÀ. Omino sei tu e tutti quelli come te, d'accordo?

Come faceva allora il dottor Lehmann a stabilire che appartenere alla rete illegale del KGB non significava realizzare il reato di banda armata che, come lei sa, è punito con l'ergastolo dall'articolo 306 del codice penale, senza che prima, per esempio, sull'attività di Kosarev sia stato fatto un riscontro attraverso attività di controspionaggio?

DODERO. Infatti, onorevole, come ho detto prima, penso che lui si sia basato solamente su quanto riportato nel *report* proveniente dall'Inghilterra, non su ulteriori attività che avremmo dovuto fare noi o cose del genere. Io sono quasi convinto che lui si sia basato unicamente su quanto scritto dal Servizio inglese e non su altro.

PRESIDENTE. Mi perdoni, onorevole Fragalà, la interrompo per un motivo di ordine e tempi. La nostra seduta di oggi doveva terminare alle ore 16; sono le 16,15 e il Senato sta votando, per i noti motivi. Inoltre, avremmo dovuto fare un Ufficio di Presidenza.

FRAGALÀ. Dobbiamo farlo; sospendo allora le mie domande.

PRESIDENTE. Credevo che oggi avremmo licenziato il nostro ospite con una sola seduta. Mi dispiace per lei, maresciallo Dodero, ma invece – seguendo peraltro una tradizione consolidata, nessuno se l'è cavata con una sola volta, anzi avrebbe avuto motivo di offendersi se le avessimo riservato un trattamento speciale, considerandola meno speciale degli altri – la dobbiamo pregare di avere pazienza.

Siccome dobbiamo fare un Ufficio di Presidenza per stabilire una data che le comunicheremo – poi lei ci farà sapere se ci sono problemi per lei – per oggi la ringraziamo moltissimo per la sua presenza e la sua collaborazione. Poi riceverà appunto una comunicazione con la quale le proporremo la data, immagino la settimana prossima, in cui proseguire la nostra audizione.

Rinvio il seguito dell'audizione ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,15.

